

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

## Sispec, chirurghi per la cura del **piede**

Podologi, ortopedici, reumatologi e fisioterapisti insieme sulle nuove frontiere cliniche  
La tecnica mininvasiva percutanea al centro di un convegno all'Università Vanvitelli



**Ottorino Catani**  
Specializzato in ortopedia



**Fabrizio Sergio**  
Nel consiglio direttivo Sispec



**Fabio Zanchini**  
Prof associato alla Vanvitelli

di **Alessandra Caligiuri**

**P**odologi, ortopedici, tecnici ortopedici, chirurghi vascolari, diabetologi, reumatologi e fisioterapisti. Figure diverse accumulate dallo stesso interesse: la cura del piede.

Per riunire insieme gli esperti di questo settore è nata nel febbraio 2016 la Società italiana di studio del piede e caviglia (Sispec) che, riunendo insieme specialisti diversi si propone un approccio multidisciplinare a tutte le patologie del piede. Tra i soci fondatori di questa nuova società scientifica ci sono tre chirurghi ortopedici campani, oggi membri del consiglio direttivo: Fabio Zanchini, professore aggregato di clinica ortopedica al Policlinico dell'Università Luigi Vanvitelli, Fabrizio Sergio e Ottorino Catani.

La Sispec è giovanissima, ma può già vantare tra i suoi 150 iscritti illustri nomi della chirurgia del piede e contatti internazionali, come racconta Catani: «Siamo orgogliosi di essere riusciti a coinvolgere in questo ambizioso progetto medici come il professore Giacomo Pisani, padre della chirurgia del piede in Italia, che è il nostro presidente onorario. Inoltre, grazie ai meeting, ai congressi e alle pubblicazioni scientifiche che ne sono derivate abbiamo suscitato l'interesse internazionale. La nostra società sta per ricevere

il riconoscimento della European foot ankle surgery, uno degli organi scientifici internazionali più prestigiosi in questo settore».

Obiettivo dichiarato di questa nuova società scientifica è far conoscere alle figure professionali che si occupano di cura del piede le nuove tecniche chirurgiche, aggiunge Catani: «Vogliamo essere promotori e mostrare attenzione verso tutte quelle procedure che siano innovative, ai nuovi inquadramenti clinici e terapeutici e, soprattutto, a tutte le tecnologie all'avanguardia che pongono il complesso mondo del piede al centro dei nostri studi». Proprio per confrontarsi sulle nuove tecniche di trattamento delle patologie del piede la Sispec si è data appuntamento il 12 maggio all'Università di Napoli Luigi Vanvitelli, per un convegno dal titolo «Analisi logica del gesto chirurgico in chirurgia percutanea del piede». Lo scopo dell'incontro puntualizza Catani è «condividere i risultati ottenuti, mettere a nudo l'esperienza del chirurgo che si occupa di queste procedure e raccogliere le intuizioni e i limiti in un serrato confronto scientifico. Oltre a ciò abbiamo organizzato il meeting anche per lanciare in Italia l'idea e la possibilità che Napoli possa ambire a diventare un centro di riferimento nello studio del piede».

Ma c'è anche uno scopo ben più ambizioso, come spiega il chirurgo: «Da questo confronto, potrebbero partire e



generarsi nuove idee, potrebbe definirsi un percorso formativo per chi vuole avvicinarsi a questa chirurgia e impiantare finalmente dei binari su cui stabilire delle linee guida condivise».

Il congresso sarà il punto di partenza per approfondire le caratteristiche della chirurgia mininvasiva percutanea, una tecnica che in questi anni, anche grazie all'opera di divulgazione della Sispec, si sta facendo sempre più strada nel trattamento delle patologie del piede. Ad esempio si usa nei casi di alluce valgo, un problema molto diffuso tra le donne e che porta a conseguenze dolorose e invalidanti, come il conflitto con la scarpa, dolori e gonfiori. La chirurgia mininvasiva percutanea può essere usata però anche per il trattamento di altri problemi, come le dita deformate, le talloniti, il piede piatto e il neuroma di Morton.

Zanchini, Catani e Sergio sono stati tra i docenti di questa metodologia al corso di Cadaver lab a Barcellona. Catani descrive così i vantaggi della microchirurgia percutanea che prevede incisioni minime e accessi millimetrici: «C'è rispetto per il dolore chirurgico del paziente. Si riprende a camminare quasi subito e si torna così a essere autosufficienti» e conclude che «l'entusiasmo dei pazienti trattati è la vera fonte di ispirazione di questa esigenza scientifica».